



# «Sulla Luna costruiremo edifici coperti di regolite L'obiettivo resta Marte»

**Innovazione.** La scienziata Amalia Ercoli Finzi: il rover gemello per lo sbarco sul pianeta rosso porta il mio nome «I programmi spaziali necessitano di tutti, la guerra frena»

**ANDREA IANNOTTA**

«Manderemo su Marte un mezzo rover che sarà utilizzato per cercare tracce di vita sul pianeta rosso. Questo mezzo porta il nome di Rosalind Franklin, la scienziata britannica cui si deve la scoperta del Dna. E siccome quando si costruiscono mezzi e apparecchiature per lo spazio se ne realizza sempre un secondo modello, pronto a sostituire il primo in caso di necessità, è stato prodotto un altro rover, che è stato battezzato Amalia, come me».

Un giusto riconoscimento al valore di Amalia Ercoli Finzi – ingegnere, una delle personalità più importanti al mondo nel campo delle scienze e tecnologie aerospaziali, consulente scientifica della Nasa, dell'Asi e dell'Esa – che ha raccontato l'aneddoto durante il quarto e ultimo appuntamento del ciclo «Future Of» che si è svolto ieri alla Magnetti Building di Carvico nel corso del quale si è parlato dell'edilizia del futuro. Un incontro nell'ambito del progetto «Le fabbriche pensanti - Storie di Compassi d'Oro da Bergamo

a Brescia», gli eventi ideati da Dimore Design per Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura, per sottolineare la vocazione innovativa di un territorio che può vantare la più alta concentrazione di Compasso d'Oro d'Italia.

Una presenza non a caso quella di Amalia Ercoli: sposata con Filiberto Finzi (uno dei fondatori della Magnetti), madre di 5 figli («la domenica mio marito portava in giro i ragazzi a vedere i prefabbricati» confessa), con residenza a Sotto il Monte, ha trovato comunque il tempo per diventare uno degli

scienziati di maggior spicco a livello europeo in campo spaziale «Siamo pronti per andare sulla Luna – spiega durante il suo intervento – e nel progetto Artemis l'Italia contribuisce alla realizzazione di numerosi moduli e apparecchiature».

Il 16 novembre dell'anno scorso la missione Artemis I aveva iniziato il suo viaggio verso il nostro satellite: con l'utilizzo del nuovo razzo lunare della Nasa decollato dal Kennedy Space Center in Florida era stato messo in orbita il veicolo spa-

ziale Orion e il suo Modulo di Servizio Europeo. L'esperimento è andato molto bene – sottolinea Finzi –; non vi era un equipaggio umano a bordo, ma 3 manichini che hanno permesso di capire cosa avviene nello spazio».

Il progetto di sbarco sulla Luna dell'Ente spaziale europeo è in fase avanzata «e il 22 settembre scorso saremmo stati pronti per un altro viaggio, purtroppo la guerra in corso ha bloccato tutto». Eh sì, perché l'attività nello spazio che coinvolge numerosi Paesi europei («i grandi programmi hanno bi-

sogno della partecipazione di tutti») prevede anche una collaborazione con la Russia, non solo con gli Stati Uniti. E il conflitto in atto complica tutto. Ma si tratta solo di una sosta momentanea.

La dinamica ed entusiasta scienziata (classe 1937) ne è convinta: «Andremo a vivere sulla Luna, nell'area del Polo Sud, perché lì ci sono crateri dove i raggi del Sole sfiorano i bordi». Si scongiurano così i pericoli di surriscaldamento o di formazione del ghiaccio. «Il





progetto europeo - assicura Finzi - prevede la realizzazione di costruzioni a forma di tendoni come quelli del tennis, ricoperti poi in loco con regolite, il materiale polveroso che riveste la superficie lunare. Ma è andare su Marte il nostro obiettivo, dove saranno costruiti degli avamposti. È una cosa molto

complessa, perché bisogna aspettare il pianeta in opposizione, cioè nel momento in cui è più vicino alla Terra. Situazione che si verifica ogni 2 anni. Ci vogliono 6/7 mesi per andare e altrettanti per tornare; una volta arrivati bisogna restare sul pianeta un anno. Su Marte c'è l'acqua, forse si potranno far crescere delle piante. Ma è tutto da vedere. Intanto si sta studiando come far vivere gli astronauti in grotta. Si stanno facendo simulazioni in anfratti in Sardegna, a Lanaittu. Un posto che non avevo mai sentito nominare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ ■ Nel progetto Artemis l'Italia contribuisce alla realizzazione di numerosi moduli »



Amalia Ercoli Finzi





► 15 novembre 2023



Un'immagine del suolo lunare scattata durante la missione Apollo 11

